

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)



IL GIORNO DEI DEFUNTI, GIORNO DEI RICORDI

Il Gruppo sociale

"Rapallo della Gente Comune"

ha chiesto la disponibilità di uno spazio su questo periodico per la pubblicazione gratuita di segnalazioni di interesse comune alle **Amministrazioni Comunali** del territorio specificato nella testata, un tempo sotto la **Giurisdizione di Rapallo**.

Le segnalazioni non potranno contenere più di **25 parole**; dovranno essere inviate per e-mail a: **rapallo.gentecomune@libero.it** e potranno essere pubblicate solo se fondate, meglio se documentate, e rispettose dei principi di serietà e legalità.

Lo spazio complessivo per le segnalazioni sarà limitato a un quarto di pagina e, pertanto, non si potrà garantire sempre l'immediatezza della relativa pubblicazione, che dovrà rispettare l'ordine cronologico di arrivo. Le segnalazioni non conformi saranno cestinate.

SANTA MARGHERITA LIGURE:
LA SUA STORIA DALLE ORIGINI
AGLI ANNI MILLE
pag. 2

I RAPALLIN:
NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE
pag. 3 e 7

FONTANABUONA:
BIZANTINI, LONGOBARDI E
MONACI BOBBIESI, ecc.
pag. 4-5

PORTOFINO:
IL PORTO DELFINO DEI ROMANI
pag. 5

ZOAGLI:
UNA MEDICHESSA DI NOME
TEODORA CHIGHIZOLA
pag. 6

Usanze dei Liguri in loro memoria e onore

Come risaputo, anche fra i Liguri il culto dei morti è sempre stato molto sentito. Basta solo visitare il più piccolo cimitero di campagna per rendersi conto di quanta attenzione e cura la nostra gente dedica alle tombe dei loro cari. Alle dimostrazioni di affetto si accompagnano però spesso anche quella della vanità o futilità. Nel subconscio di molti di noi la tomba è considerata come l'ultima dimora e, perciò, si fa in modo che, oltre per una dimostrazione di affetto della famiglia, sia degna del defunto o più ancora prova di distinzione o di onore di fronte a parenti, conoscenti o di chiunque altro possa osservarla. L'usanza dell'inumazione dei propri cari in tombe particolarmente sontuose fu inizialmente intrapresa (intorno alla metà dell'800) dalla nobiltà e dalla ricca borghesia ma, in seguito, si affermò anche tra il ceto mercantile, artigianale o fra altre persone facoltose e in quasi tutti i cimiteri si iniziò a costruire un gran numero di cappelle e monumenti di vari stili e dimensione, non solo per la comoda sistemazione delle spoglie del defunto ma, come detto prima, per perpetuare fra i posterì la memoria dello status symbol del suo passato. E l'usanza si diffuse a tal punto che non mancò chi, pur avendo vissuto in povertà o in ristrettezze, con il frutto di enormi sacrifici riuscì a fare altrettanto. Ne abbiamo un esempio particolare nel monumento della povera venditrice di noccioline Caterina Campodonico nel cimitero di Staglieno, a Genova. Da allora ad oggi sono trascorsi un bel pò di anni ma l'usanza non è tramontata, anche se - probabilmente per motivi di costi - la tomba monumento non è più di attualità. Tuttavia, forse sempre per l'illusoria sensazione che, dopo la morte, il proprio corpo possa avere maggior conforto o essere in compagnia di quello dei propri famigliari o per il desiderio sempre di ostentare tra i posterì la propria trascorsa posizione sociale, ancor oggi i più abbienti continuano a farsi costruire cappelle lussuose mentre altri, più parsimoniosi, si accontentano di più modesti "depositi", rifiniti comunque sempre con molta cura, allo scopo di non separarsi, neppure oltre tomba, da altri della stessa famiglia o, chissà, forse per non sentirsi allo stesso livello di chi giace in un

loculo comune o addirittura sotto qualche metro di terra. Sembra che ben pochi pensino che, dopo la morte, il corpo non prova più alcuna sensazione, sia che si trovi tumolato in lussuose cappelle e depositi in compagnia di altri, o, da solo, in un semplice loculo

oppure sottoterra od i cui resti siano dispersi in luoghi sconosciuti del pianeta. Chi è credente sa che chi avrà delle sensazioni sarà l'anima che, esalando dal corpo, seguirà il percorso voluto da Dio. Il non credente penserà forse a qualcosa di diverso ed avrà caro il ricordo del defunto quando era in vita. Verrebbe qui da pensare alla nota poesia "A Livella" del grande Totò. Avremmo voluto parlare dell'usanza dell'epitaffio, l'iscrizione sepolcrale che, in modo spesso esagerato e non sempre veritiero, riporta lodi e virtù del defunto, di quando era in vita, a volte anche con riferimento all'aldilà, con frasi come questa: "cessò di vivere ma non di beneficare, legando ai pietosi istituti parte non umile del ricco suo censo" ma,

essendo lo spazio a disposizione troppo ristretto, riportiamo solo la statua di Caterina Campodonico e dell'epitaffio divenuto pure famoso per essere stato scritto in rima ed in lingua genovese.



STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dalle origini agli anni 1000 d. C.)

parte settima

Il "Mille" è passato. Alla diminuzione delle donazioni a favore del Monastero di Capodimonte lo stesso vede aumentare la sua potenza.

1° febbraio 1044 il Marchese Alberto d'Este tiene un "placito" in Rapallo, sedendo presso la spiaggia. Vi interviene l'Abate di San Fruttuoso con il proprio Avvocato, per sostenere le ragioni del Monastero a riguardo di un bosco nel territorio compreso dal Fossato di Valoria fino a Portofino. (A. Ferretto, "Il Mare", n. 63)

Dopo questo fatto non si hanno più notizie del dominio del Marchese d'Este in Rapallo e nelle sue adiacenze se non l'aver fissato l'ordinaria dimora in Este a Rovigo, rendendoli così stranieri in terra di Liguria.

La Fontanabuona rimase ai Malaspina (Sac. Leveroni: "Cicagna - appunti di storia religiosa e civile" pag. 74, Chiavari, 1912).

Rapallo fu contrastato dominio dei Fieschi, i quali pur contrastati da altre pretendenti, come i Cavarunco, gli Avvocato, gli Embriaci, fino a che Genova non li cacciò da Rapallo per sempre. ("A. Ferretto: "Il Mare" n. 63 e Canale: "Storia della Repubblica di Genova dal 1528 al 1550", pag. 169).

Santa Margherita, San Giacomo e le altre Cappelle di Pescino passarono

sotto la protezione del Monastero di San Fruttuoso.

1089 - Quarantacinque anni sono trascorsi ed il Muratori così scrive negli "Annali d'Italia" (An. pres. Dissertazione XXI) i tempi correnti: "Cominciò in questi tempi il morbo pestilenziale del Fuoco Sacro ad affliggere la Lorena e si sparse di poi per la Francia e per l'Italia. Consumava a poco a poco la carne del corpo umano, e riduceva a morte i pazienti, facendoli divenir come carboni. Fu per questo, celebre con il tempo, la divozione de' popoli di S. Antonio Abate, venerato in Vienna nel Delfinato. Qui ricorreva la gente per la guarigione di questo male. E da qui ebbero origine tante Chiese di S. Antonio Abate anche per le Città d'Italia, così come il dipingere a rappresentare in altra maniera il Santo colle fiamme di fuoco in mano o da un lato della sua immagine.

Questo fuoco nelle antiche Immagini significava la sua gran Carità, il Porco a quattro piedi la vittoria di tutti su affetti sensuali. Ma il rozzo popolo interpretò ch'egli avesse particular virtù contro del fuoco e per la salute de' bestiami. L'ordine dei religiosi istituito sotto il suo nome fu poi soppresso. Il morbo, per misericordia del Signore, col tempo anch'esso cessò, ma ne dura tutt'ora la memoria col nome di fuoco di Sant'Antonio. Santo venerato con altra idea a di nostri dal volgo, qual protettore e liberatore degl'incendi cagionati dal fuoco naturale".

Anche nel distretto di Pescino infuriò questo contagio (A. Ferretto "Il Mare", n. 124) e ne restano tracce, di cui si ha memoria nelle diverse istituzioni intitolate a Sant'Antonio tra cui una "cappella nel luogo detto mezza valle o sotto le Gave" (Remondini: op. cit. Vol. III, pag. 160).

1104 - E' Abate di San Fruttuoso Giovanni quando i Consoli di Genova sentenziano che i falchi del Monte di Portofino appartengono al Monastero di San Fruttuoso. (Atti della Società Ligure di Storia Patria, vol. II Tav. XXI).

Paolo Pendola

con la collaborazione di **Umberto Ricci**, cultori di storia locale
continua nel prossimo numero

GRUPPO FONDIARIA SAI

AGENZIA GENERALE DI RAPALLO E GOLFO PARADISO

Agente: **Marco Totis**

Rapallo - Via Marsala 24/c
Tel. 0185 231024 - Fax 0185 67615
info@sairapallo.it

Sub-Agenzia S. Margherita Ligure
Via Cairoli 34
Tel. 0185 289436
santamargherita@sairapallo.it

Sub-Agenzia Recco
Via XX Settembre 29
Tel. 0185 721549
recco@sairapallo.it

PUGGIONI 1963 S.a.s.

RISTRUTTURIAMO BAGNI & CUCINE
dal 1963

Geom. **Alessandro PUGGIONI**

Via Lamarmora, 26/A
16035 Rapallo (GE)
Tel. 0185 55367 - Fax 0185 694216
alessandro.puggioni@libero.it

SISTEMA TINTOMETRICO BELLE ARTI CORNICI EDILIZIA FAI DA TE FERRAMENTA

VERNICI e COLORI

Via Buonincontri, 10 - S. Margherita Lig.
Tel./Fax 0185 286749

FAZZINI m.&c.
S.N.C.

TVC - ELETTRODOMESTICI - RADIO - GAS

Via Mameli, 123 - RAPALLO
Tel. 0185.52348 - Fax 0185.232232
e-mail: fazzinimassimo@libero.it

FINESTRE E PERSIANE AVVOLGIBILI IN PVC ACCIAIO E ALLUMINIO PORTE PER INTERNI - PORTONI VETRINE • VERANDE • ZANZARIERE

VIP SERRAMENTI

Via Laggiaro 55B - 16035 Rapallo (Ge)
Tel. e Fax 0185 63700 - Cell. 335 323891
www.vipserramenti.com • vip.serramenti@gmail.com

IMMAGINI E NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

Il nostro presidente onorario, Gr. Uff. Dott. Mario Canessa, dopo essere stato insignito di numerose alte onorificenze, tra cui quella di "Giusto tra le Nazioni" dello Stato di Israele, il 14 ottobre ha ricevuto quella di "Giusto del Mondo", con il Sigillo della Città, da parte del Sindaco di Padova. Con l'occasione è stata pure messa a dimora una pianta a lui dedicata nel Giardino dei Giusti di Novanta Padovana.

Nel porgergli le nostre più vive congratulazioni, gli porghiamo pure i più affettuosi auguri per il prossimo **20 novembre, giorno del suo 95.mo genetliaco**.

Qui di fianco Mario Canessa nella sua casa di Livorno con al collo il Rapallino d'Oro conferitogli nell'anno 2009 mentre, orgoglioso, mostra il quadro con il Castello di Rapallo per lui dipinto dal suo carissimo amico Prof. Giuseppe Bellino, pittore e gallerista residente a Sassari.



Un gruppo di Rapallin davanti al Duomo di Lucca il 14 Ottobre 2012

Domenica 9 Dicembre, ore 13

Pranzo sociale
a sostegno del Sodalizio e per gli
Auguri di Natale

Ristorante "IL TORO"

Via della Vittoria, 5 - Rapallo - Tel. 0185/1771274
(sotto i portici, a 30 m. dalla Basilica)

MENU

Antipasto: misto della casa

Primi (due): trofiette al pesto
risotto alla marinara

Secondi: arrosti misti

Contorni: patate arrosto

Dessert: torta di mele

Bevande: vino, acqua minerale e caffè

Euro 25,00

Prenotazioni sino ad esaurimento posti (60)
entro il 6 dicembre presso il Ristorante

Per informazioni telefonare a:

0185/206073 - 328/7137716 - 320/9025916

Per l'Associazione anche Ottobre è stato purtroppo funesto

A seguito di una malattia incurabile è mancata la socia **Giovanna Ruggeri, vedova Ardito**.

Ricordandola, il sodalizio porge ai famigliari ed ai soci amici che le sono stati vicino il più sincero cordoglio.

//////////

Ci ha detto addio per sempre il Geom. **Vincenzo Riviaccio**. Non è stato socio, ma è stato molto di più. E' stato il più sincero ed entusiasta estimatore di ogni nostra iniziativa e la sua generosità nel mettere sempre a disposizione, per le nostre mostre, la sua straordinaria e inestimabile collezione di immagini della Rapallo antica è stata sempre commovente. Anche nei momenti più difficili della sua malattia non ha dimenticato di manifestare questa sua generosa spontanea disponibilità ed a poche ore dal suo improvviso ultimo commiato, non ha mancato di ricordare ancora l'antico Golfo di Rapallo e l'altrettanto antica genovesità dei Rapallin, tanto era forte il suo attaccamento alla nostra terra e alla sua storia. Per le sue esequie il nostro sodalizio gli ha rivolto questo suo saluto: **"Addio Geometra Enzo, cultore preclare della Rapallo che fu. Le Tue prove d'amore per le cose antiche della nostra città resteranno indelebili nel pensiero e nel cuore di tanti noi Rapallin. Il Tuo silenzioso improvviso Trapasso ci lascia nello sconforto e ci unisce al cordoglio dei Tuoi Cari.**

Grazie tante per le prove di continua attenzione, fraterna amicizia e generosità che ci hai donato".

BIZANTINI E CLERO AMBROSIANO, LONGOBARDI E MONACI BOBBIESI ALL'ORIGINE DI NUMEROSE CHIESE NEL TIGULLIO E NELL'ENTROTERRA

Nell'anno 614 il monaco irlandese Colombano, già famoso per essere stato il fondatore dei monasteri di Annegray, Luxeuil e Fontaine, ottenne l'assegnazione, da parte di Teodolinda e Agilulfo, sovrani longobardi, di un territorio nel comprensorio di Bobbio per poter costruire anche lì un monastero. I lavori procedettero celermente ma egli non poté vederne l'ultimazione perché cessò di vivere l'anno successivo, il 23 novembre del 615. La fama che circondava la sua figura, il suo insegnamento codificato nella "regola" già adottata per gli altri monasteri da lui fondati e i numerosi monaci che nel frattempo si erano uniti ai suoi seguaci, contribuirono ad un rapido sviluppo di una intensa opera pastorale anche in territori lontani da Bobbio.

Una delle zone prescelte fu la Liguria di levante, allora sotto il dominio bizantino, dove attorno al 620 giunse un primo gruppo di monaci per svolgere azione missionaria. Di questa precoce presenza non ci è giunta che la sola notizia della loro discesa "in Maritima", senza alcun'altra indicazione. Ben più documentata è invece la presenza dei monaci giunti dopo il 643, anno della conquista della Liguria da parte dei Longobardi durante il regno di Rotari.

La loro azione, basata sul trionfo "culto-cultura-cultura", è caratterizzata dalla fondazione di "celle" e dall'acquisizione di terreni dove praticare l'agricoltura. Un documento dell'833 (la cosiddetta "carta di Wala") e altri documenti posteriori consentono di delineare molto bene l'area della loro espansione, dalla Valle Sturla alla bassa Fontanabuona e quindi verso Sestri Levante e la valle del Petronio fino all'entroterra di Deiva e Framura. In quest'area si contano una cinquantina di "celle", o possedimenti fondiari amministrati dai monaci, che fanno capo a tre fondazioni particolarmente importanti: Caregli in Valle Sturla, Comorga presso Carasco e Castiglione nell'entroterra sestrese.

La conferma al monastero di Bobbio, da parte di Carlo Magno, nel 774, dell'Alpe Adra, vasto possedimento fondiario compreso tra Casarza, il Bracco e Moneglia, costituisce una reale testimonianza della loro presenza già in epoca precedente. Ma un documento veramente unico, attribuito alla fine del VII secolo-inizio dell'VIII, è la lapide marmorea della chiesa di Santa Maria di Piazza, nei dintorni di Deiva, sulla quale è incisa la cosiddetta "Lettera di N.S. Gesù Cristo giunta dal Cielo", il cui contenuto va inquadrato nel contesto di un metodo di evangelizzazione che deve fare i conti con una mentalità ancora pervasa di riti e credenze pagane.

In questa epigrafe figurano citati i nomi dei santi Michele, Giorgio e Martino e questo accostamento è particolarmente significativo perché lascia intravedere l'avvenuto superamento dei contrasti di natura religiosa che, in una fase iniziale, dividevano i longobardi dai bizantini. Infatti, pur

professando entrambi il cristianesimo, erano legati a interpretazioni dottrinarie differenti che venivano sostenute e diffuse anche attraverso la fondazione di edifici di culto. Una lontana eco di questa contrapposizione ideologica si può ancora avvertire, proprio qui nella Liguria orientale, nell'intitolazione di molte chiese al nome dei santi presenti nella lapide di Piazza: San Michele e San Giorgio, molto venerati dell'esercito longobardo, e San Martino, venerato invece dalle milizie bizantine.

Per rendersi conto di questo dualismo è sufficiente soffermarsi sull'area del Tigullio. Partendo da Portofino si incontra, sul colle della penisola, la chiesa dedicata a San Giorgio (longobardo) mentre nel borgo, in fondo alla baia, si trova quella di San Martino (bizantino); in capo alla valle di Rapallo troviamo San Michele di Ruta e poco più in basso San Martino di Noceto; nei pressi di Chiavari San Michele di Ri e San Martino di Maxena; nella bassa Fontanabuona San Michele di Romaggi e San Martino del Monte; più avanti San Michele di Soglio e San Martino di Dezérega. Ma lo stesso fenomeno si riscontra anche in Valle Sturla, dove a San Michele di Vignolo si contrappone San Martino di Montemoggio; in Val Graveglia (San Michele di Osti e San Martino di Caminata); in Val Petronio (San Michele di Casarza e San Martino di Bargone, San Michele di Masso e San Martino di Velva); nella valle di Deiva (San Michele di Mézzema e San Martino di Framura). L'intitolazione a San Giorgio è invece riscontrabile, oltre che a Portofino, a Comorga, nei pressi di Carasco, dove i monaci avevano fondato una delle tre "celle" principali. Questa chiesa è ormai scomparsa ma si trova nominata ancora nel XVI secolo. Secondo mons. Tosi, studioso bobbiese, avrebbe potuto essere, seppure di fondazione monacale, una "chiesa battesimale", al pari di quelle già presenti a Sestri, a Lavagna e a Rapallo.

Un aspetto singolare, che si rileva prendendo in considerazione l'area della Fontanabuona, è quello del limite oltre il quale non si rileva traccia della presenza dei monaci di Bobbio. Questo limite è segnato dalla "cella" di Soglio (Solia), la cui chiesa è appunto dedicata a San Michele. Oltre Soglio non troviamo, in tutta la vallata, più alcuna intitolazione al patrono dei longobardi. Abbiamo invece un San Martino a Tribogna e un San Martino in territorio di Tasso. Ma ci sono, ed è molto significativo, anche due "titoli" di chiara matrice ambrosiana: Sant'Ambrogio e San Vittore. Il primo presente a Orero e Cornia, l'altro a Monleone.

Queste due intitolazioni rimandano al periodo della permanenza del clero milanese a Genova, che vi si era rifugiato nel 568 ottenendo l'assegnazione di un vasto territorio ove poter svolgere la sua azione pastorale. Questo territorio aveva come riferimento i centri costieri di Recco, Camogli e Rapallo e si estendeva nell'entroterra fino a Uscio, nonché in Fontanabuona e nell'alta Val Bisagno. Alle chiese già citate, dedicate a



Tigullio Manutenzioni SRL

*Ripristino balconi e cornicioni
Sostituzione grondaie
Taglio piante di alto fusto
Linee vita
Bonifiche amianto
Dissuasori anti-volatili
Noleggio piattaforme aeree*



TIGULLIO MANUTENZIONI S.R.L.

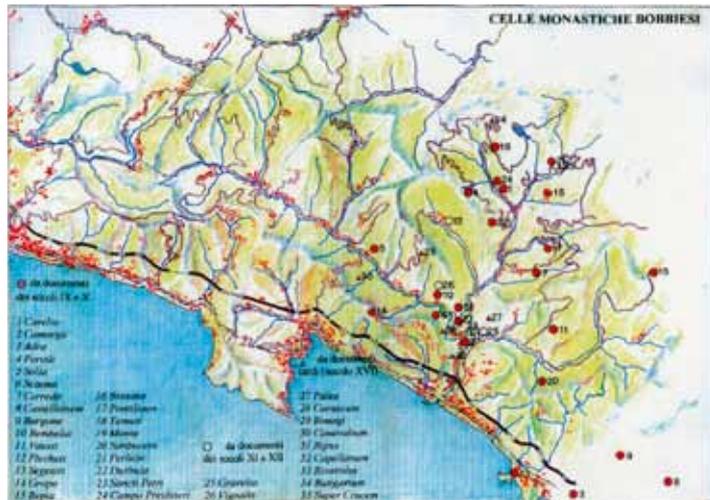
Via San Pietro, 43 C 16035 Rapallo (Ge)

Tel.: 0185-263031 Fax: 0185-262442 Cell.: 335-7105759

info@tigullioimanutenzioni.com - www.tigullioimanutenzioni.com

Sant'Ambrogio e a San Vittore, si possono aggiungere quelle di Uscio e di Traso, ambedue intitolate a Sant'Ambrogio.

L'assenza della tipica dedizione longobarda e la presenza delle dedizioni ambrosiane offrono la possibilità di ritenere che la fondazione delle chiese intitolate a Sant'Ambrogio e a San Vittore possa risalire ad epoca assai antica, collocabile nella seconda metà del VI secolo o comunque nei decenni anteriori alla conquista di Rotari del 673. La netta divisione territoriale che si nota in Fontanabuona, unita alla diffusione delle "celle" e dei possedimenti bobbiesi nel territorio centrale del Tigullio e al singolare dualismo San Martino-San Michele, sembrerebbe altresì confermare che l'impegno missionario dei monaci colombaniani si sia manifestato soprattutto sul finire del VII secolo e nel corso dell'VIII, come del resto, seppure più a oriente, la lapide di Piazza verrebbe a dimostrare.



In questo contesto, dove in mancanza di prove certe si possono solo avanzare ragionate e ragionevoli ipotesi, il territorio rapallense si configura come una sorta di crogiolo in cui sono confluiti e si sono fusi tutti questi elementi. Oltre all'intitolazione, già vista, di chiese a San Martino e a San Michele, indice della contrapposizione ideologico-religiosa tra il mondo longobardo dei monaci e l'ambiente derivato dalla permanenza bizantina, troviamo infatti anche due "titoli" ambrosiani: quello di Sant'Ambrogio, presente nella omonima chiesa che sorge sulla collina fra Rapallo e Zoagli e nella chiesa, successivamente dedicata a San Lorenzo, posta a ridosso del monte di Zoagli sul versante di Leivi, e quello dei Santi Gervasio e Protasio attribuito a quella che, declassando la primitiva chiesa di Santo Stefano, sarà destinata a diventare la chiesa plebana di Rapallo.

Anche se la datazione dell'origine delle chiese, allorché mancano dati certi, rappresenta un terreno infido sul quale gli storici di professione si avventurano con molta circospezione, l'analisi della situazione, così come abbiamo cercato di sintetizzarla, non dovrebbe mancare di offrire spunti per un approfondimento che possa dare forza alle ipotesi e recare nuova luce per rischiarare i cosiddetti "secoli bui".

Renato Lagomarsino



Centro Estetico
LO SPECCHIO DI VENERE
0185/934201

Da martedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00
orario continuato

Via del Commercio, 38 B. - Gattorna

L'ANGOLO DI PORTOFINO

Il Porto Delfino dei Romani

"Terra di San Giorgio e patria di audaci e fedelissimi navigatori": così descriveva Gio Bono Ferrari nel suo libro "Capitani di mare e bastimenti di Liguria" - Arti Grafiche Tigullio - Rapallo - 1939 XVII Anno.

A pagina 501, descrive la marineria Portofinese già dal 16° secolo; si racconta che i pescatori di Portofino fossero d'accordo con quelli di Laigueglia, discendenti dei ricercatori catalani di corallo nel mare di Liguria, e che i Portofinesi si tramandavano l'orientamento delle poste da padre in figlio.

Così, anche nel 17° secolo, se ne andavano, armati fino ai denti, a pescare la "delicata materia" nelle isole dell'Arcipelago Greco, ma, al tempo della vela, non possedettero che pochi grossi bastimenti, di quelli per la navigazione dei Capi ma, in compenso, certe bombarde e brigantini di Portofino si fecero molto onore nei traffici del Mar Nero e in quello dell'Arcipelago Greco. Così si parla della "vecchia guardia" che onorò Portofino, di quei capitani, nostromi, marinai e mozzi che erano ricercatissimi per le doti marinare, per il coraggio e l'abilità manovriera al tempo della grande navigazione a vela nel mondo.

A pag. 498 si fanno i nomi dei capitani della "vecchia guardia" che onorano Portofino. Furono: gli armatori capitani Davegno che comandavano anche i velieri dei Rainusso di S. Margherita, il capitano Luigi Sanguineti, uno dei capitani più "bulli" dell'epoca, audace capitano di mare e maestro di navigazione di tanti ufficiali, diventati corrieri postali internazionali, superando in velocità i concorrenti stranieri. Peccato che non sia citato nel Famedio di San Giorgio. Sono citati i capitani Emanuele e Domenico Guerello armatori, i fratelli capitani armatori Antonio e Giuseppe Merello, i capitani e armatori Rocco ed Elia Schiaffino, i capitani Nicola e Attilio Scarsella; un altro Scarsella è accusato a Santa Margherita; i cugini armatori capitani Devoto, i tre capitani armatori Gotuzzo, il capitano armatore Paris, il capitano armatore Vassallo Mario, il capitano armatore Giovanni Giuffra e altri. Esistevano in Portofino 12 armatori con una flotta stimata di ben 35 bastimenti oceanici e mediterranei, come è confermato dai racconti dei libri famosi di navigazione ligure. Questi personaggi hanno anche amministrato, alternandosi, la Comunità Portofinese con lungimiranza e parsimonia, con forte carattere ligure, per la conservazione dei luoghi e difendendo questo angolo che la natura ci ha donato.

Oggi i troppi vincoli conservativi stanno distruggendo l'economia locale tradizionale che è sempre stata difesa, anche dalla natura stessa, come abbiamo potuto constatare già da quest'anno.

Giovanni Carbone



**La Caldaia funziona bene
mail CAMINO?**

L'OSSIDO DI CARBONIO
spesso viene prodotto dal camino che non tira

RAFFO SILVANO
LO SPAZZACAMINO

Tel. 0185 273297 - Cell. 380 7099658

Con una spesa modica compra la tua TRANQUILLITÀ

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della
Associazione Liguri Antighi I Rapallin: tel. 327 5938040 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.
Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa*

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.com - www.nuovaata.com

Anno II - n. 10-11/2012 (novembre) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

STORIE DI ZOAGLI

Teodora Chichizola, la "Divina da Zoagli". Una medichessa del XV secolo, tra invidie e privilegi.

Quando si parla dei Chichizola a molti di noi rapallin viene spesso in mente il Chichizola Giovanni che, il 2 luglio 1557, in cammino verso casa, mentre sostava per un breve riposo al riparo di alcuni arbusti in località *Ponzema* sul monte Leto (oggi Allegro), ebbe il privilegio divino dell'apparizione della Madonna. Questi è sicuramente il Chichizola a noi più noto, ma ve ne sono stati pure altri che per professione, arti, o capacità personali hanno offerto il motivo di parlare e scrivere di loro ancor prima che il suddetto esistesse.

Storici e genealogisti riportano infatti che detto casato ha avuto origine, sin dai primi secoli del secondo medioevo, dalla Villetta di Canevale di Fontanabuona, quartiere d'Oltremonte di Rapallo, e che qualcuno dei suoi componenti si trasferì in Genova già intorno al 1200, secondo una citazione del Federico Federici (fine Secolo XVI) "1172: Giovanni Chichizola di Rapallo, in fogliazzo (carte e documenti d'archivio)" e un altro di nome Guglielmo, come ha scritto il lo storico rapallino Arturo Ferretto su "Il Mare" del 14 ottobre 1916, "che nel febbraio del 1291 abitava in Genova presso Luccoli" e poi ancora, come riportato da Carlo Garibaldi (fine XVIII secolo) "che un Opizzino Chichizola di Rapallo nel 1366 fu contestabile (comandante militare) in Genova".

Altri Chichizola valicarono invece la cresta del monte e, scendendo per la costa di Sant'Ambrogio, vennero a stabilirsi a Zoagli ed a Rapallo e molti di essi raggiunsero ben presto posizioni di riguardo nella società di allora, specie nella professione notarile, fra gli artefici, fra i mercanti od in altre "oneste" professioni.

A quel tempo Zoagli, con S. Ambrogio e S. Pietro di Rovereto facevano parte del quartiere di Borzoli che, insieme agli altri cinque quartieri: il Borgo, Pescino, Amandolesi, Olivastro e Oltremonte, costituivano la Podesteria di Rapallo. Nei primi anni del 1400 una componente della famiglia Chichizola residente in Zoagli, di nome Teodora, sposa ad un altro Chichizola di nome Bertone, svolse l'attività di medichessa e si distinse talmente per abilità e capacità nelle sue pratiche mediche, da essere chiamata la Divina da Zoagli; tale appellativo le era stato probabilmente attribuito perché induceva a pensare che le sue cure avessero qualcosa di miracoloso. La sua fama, la sua operosità e la notorietà delle sue guarigioni varcarono ben presto i confini della Podesteria di Rapallo e vennero a conoscenza delle più alte cariche della Repubblica di Genova, tra cui Battista Montaldo, figlio del Doge Leonardo.

Questo Battista non fu solo noto perché figlio di un Doge, ma per essere stato piuttosto un personaggio importante della società e dell'amministrazione pubblica genovese. Era stato anziano (senatore) della Repubblica di Genova nel 1387; comandante di otto galee e sette navi, in sostituzione di Ottobono Giustiniano (che si era ammalato nel 1410); presidente in Livorno per conto della Repubblica di Genova nel 1412; fu uno degli ambasciatori mandati a trattare la pace con i Fiorentini, che l'ottenne e venne stipulata in Lucca il 27 aprile 1418. E non è tutto perché, agli alti incarichi già enunciati, nel 1418 aveva aggiunto quello di ambasciatore al Papa e, il 29 dicembre dello stesso anno, quello di inviato "speciale" della Repubblica di Genova a Lodi, ove in qualità di ambasciatore giurò fedeltà a Sigismondo, imperatore dei Romani.

Ma, come succede nella vita di tanti, anche a questi capitò di ammalarsi e pare pure gravemente. In tale circostanza avrebbe potuto (non gli sarebbero mancati i mezzi) scegliere un medico tra quelli più insigni del collegio di Genova,

invece preferì rivolgersi alla medichessa di Zoagli, che gli prestò le sue cure con i suoi medicamenti e, in breve, lo fece guarire completamente.

Per quanto fatto per la sua salute, il Battista Montaldo volle allora dimostrare alla medichessa una sua particolare riconoscenza e, forte del proprio prestigio e della propria influenza, si rivolse ai governatori della Repubblica e li supplicò di esentare dai pubblici balzelli la medichessa ed i suoi discendenti, tanto più che immuni dalle tasse erano tutti i medici per decreto, confermato dagli Ufficiali della Sanità il 25 settembre 1383. Il privilegio fu concesso ma, non essendo stato inviato, per il visto, all'Ufficio di Moneta (l'odierno Finanziario), fornì più tardi motivo di contestazione ed il pretesto per chiederne l'annullamento. Fra i primi contestatori fu proprio un Chichizola, di nome Benedetto (forse un parente della medichessa un po' invidioso), che, ambasciatore del quartiere rapallino di Borzoli, il 9 agosto 1434 si fece ricevere dagli Anziani della Repubblica e dal Luogotenente del Duca di Milano, che era allora anche Signore di Genova e delle Riviere, per lamentarsi del privilegio "largo ed eccezionale" concesso alla medichessa Teodora, all'insaputa degli "uomini" (maggioranti) di Rapallo, il quale risultava un "grave danno per il Comune rapallino, già oberato di pesanti tasse".

I Rapallini poi (si presume che il Benedetto Chichizola fosse l'esponente di una delegazione di più persone), ricordando alle Autorità della Repubblica gli incendi di Rapallo, Zoagli e Santa Margherita e Corte del 1432 a causa del "continuo cozzar" delle parti (guelfi contro ghibellini) e le ribellioni a causa del mutare frequente dei governanti in Genova, non mancarono di lamentarsi che "non si potevano dar pace che i poveri fossero obbligati a pagare ed i ricchi fossero esenti". Per contro, alla medichessa l'arte della medicina aveva procurato "un buon gruzzolo" e sia lei che la sua famiglia potevano godere di una tale agiatezza "da far invidia anche ai rappresentanti del Comune". Ed il capo dell'ambasciata del quartiere, mal celando una certa acredine, aggiungeva, per maggior incidenza, che "i medicamenti di una simile donna non meritavano la concessione di una franchigia estensibile ai suoi discendenti, tanto più che lei era ormai morta".

Sentite dunque tutte queste lagnanze, il Governatore e gli Anziani della Repubblica ingiunsero subito, lo stesso giorno, al Podestà di Rapallo di far venire a Genova Bertone Chichizola, vedovo della medichessa, ed il figlio Giacomo, insieme con un ambasciatore della comunità di Rapallo. Il 7 settembre 1434 Giacomo Chichizola si presentò al suddetto Governatore e al Consiglio degli Anziani, i quali, riuniti in numero legale, dopo aver esaminata la supplica della rappresentanza del quartiere di Borzoli e l'immunità concessa, priva però dell'assenso dell'Ufficio di Moneta, decretarono che Bertone Chichizola e i suoi discendenti dovevano pagare le avarie e le altre tasse dal giorno della morte della medichessa Teodora e la deliberazione presa fu subito trasmessa al Podestà di Rapallo.

I discendenti della medichessa non cessarono tuttavia dall'essere sempre tenuti in buona considerazione dai Governatori di Genova, prova ne è che il 6 maggio del 1455 il doge Pietro Campofregoso ordinò che Giacomo Chichizola da Zoagli e suo figlio Antonio "non fossero molestati, né aggravati di balzelli".

A.C.

Fonte: articolo di Arturo Ferretto sul "Il Mare" del 14 settembre 1916

RUBRICA "RAPALLO DELLA GENTE COMUNE"

Sono pervenute le seguenti segnalazioni

Egr. Sig. Sindaco di Rapallo,
siamo degli abitanti di Via Cerisola e dintorni, ormai più che anziani, con molti problemi di salute e ci rivolgiamo a Lei perchè abbiamo assoluto bisogno del Suo autorevole intervento presso la Soc. ATP di trasporto pubblico affinchè ripristini la corsa delle ore 15.00 circa per via Landea. Questa corsa è per noi indispensabile perchè, non avendo auto propria o chi ci possa accompagnare, ci permetteva di andare dai ns. medici, che ricevono in orario pomeridiano, o comunque fare le nostre commissioni. In mancanza di questo ripristino saremmo costretti al servizio Taxi e non tutti se lo possono permettere. Pertanto confidiamo nella Sua comprensione e nel suo fattivo intervento. RingraziandoLa salutiamo distintamente.

A nome degli abitanti del quartiere:
Giacobbi Arata Raffaella

Egregio sig. Direttore
in riferimento alla sua su "I RAPALLIN", "Anche gli ulivi della Passeggiata a Mare hanno bisogno di attenzione", ebbene questo "grido" di suppli-



ca, è stato accolto dalla P.A. "Volontari del Soccorso S. Anna"; in due giornate (19 e 23 u.s.) sono stati raccolti tutti i frutti di detti alberi; circa sei q.li di olive con circa 60; 65 kg. di olio, che poi verrà distribuito alla mensa del povero di Rapallo ed altre associazioni bisognose.

Cordiali saluti - **Pietro Olmo**

LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665

Panificio
Pasticceria
"Sapori genuini dal 1950"

Tivaldi

Specialità focaccia
e farinata

C.so G. Mameli, 18/r
Rapallo

Tel. 0185-50326

Asia's caté

Rapallo

Via della Libertà, 116 - Rapallo
Tel. 0185/1771321

PER INFO 0185.66664

STV SUL CANALE 71
DEL TELECOMANDO

RISINTONIZZA I CANALI
PER CONTINUARE A VEDERCI

CERCA IL SEGNALE DI STV
RISINTONIZZA IL TUO DECODER O CHIAMA IL TUO ANTENNISTA DI FIDUCIA

FARINA
Acconciatori

Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415

Ristorante Pizzeria
Nettuno

Lungomare Vittorio Veneto, 28
16035 Rapallo

Tel. 0185 50270
www.nettunorapallo.eu

Chiuso il lunedì
Seguici in



AUTORICAMBI TASSARA SRL



Rapallo: Via della Libertà, 69 - Tel. 0185 51335 - Fax 0185 51567

Chiavari: Via Trieste, 10 - Tel. 0185 309595 - Fax 0185 303159

Cicagna: Via Chiapparino, 9 bis/ter - Tel. 0185 92885 - Fax 0185 971014

UN MONDO DI RICAMBI AL VOSTRO SERVIZIO



Perché scegliere noi?
Prezzi chiari... acquisti sicuri!

I nostri prezzi "chiari" comprendono:

- consulenza e progettazione con esperti arredatori.
- iva, trasporto e montaggio compresi nel prezzo
- assistenza post-vendita.
- finanziamenti personalizzati

Tutte le nostre proposte complete di schede-prodotto nei punti vendita e sul web: www.dbc.it/offerte.htm

Entra nel mondo di...
CONTRACT2000
www.dbc.it

€ 1544

proponiamo cucina lineare m. 2,55 con elettrodom. di marca, colori a scelta.

Da noi sempre "GRANDI AFFARI"

€ 820

proponiamo divano-letto con rete elettrosaldata, mater. h13, tessuti a scelta.

Per info scrivete a info@dbc.it

€ 780

proponiamo letto tessile con box e materasso a molle, tessuti a scelta.

Rapallo (Ge) - parcheggio riservato
Corso Assereto, 47 e Via Betti, 253 - tel. 0185/52367

Carasco (Ge) - parcheggio riservato
Via Nuova Provinciale, 7/16/25/49 - tel. 0185/380524

San Salvatore dei Fieschi (Ge) - parcheggio riservato
Esposizione - Via XXV Aprile, 83 - tel. 0185 386050